

## Editoriale

### Per un'interfaccia educativa tra il museo scientifico ed i suoi molti pubblici

### *Toward an educational interface between the scientific museum and its many publics*

Vincenzo Vomero

Tra le attività istituzionali e irrinunciabili di un museo e in particolare di un museo scientifico c'è quella della così detta "didattica", termine un tempo usato genericamente per riferirsi alle attività svolte dal museo per la scuola. Semplici visite guidate, in house o delegate all'esterno, e laboratori didattici hanno spesso soltanto surrogato normali attività scolastiche. Nella maggior parte dei casi, infatti, venivano realizzate delle lezioni in museo nelle quali gli insegnanti delegavano al conservatore del museo (specialista della materia) o ad un generico operatore didattico (che forniva una sorta di ripetizioni private di zoologia, di fisica, di botanica o in generale di scienze) una banale e deleteria attività di sostituzione del lavoro dell'insegnante. L'unico valore aggiunto risiedeva nella presenza di materiali scientifici e/o di laboratori che cronicamente mancano nelle scuole.

Tutto ciò avveniva (... quando avveniva) in totale libertà di approccio, senza una precisa strategia di comunicazione o educativa e con linguaggi e metodi pedagogici uguali per tutti, con una triste sovrapposizione alla normale attività scolastica.

Molta acqua è passata sotto i ponti e oggi si tende a lasciare fuori dalle attività museali questa generica didattica, dando corpo a quella grande massa di attività di comunicazione al pubblico composito di un museo che viene meglio identificata con il termine "educazione", nell'accezione e nei significati che la cultura anglosassone pone nel termine education.

Oggi il museo non aspira più a surrogare l'attività istituzionale svolta dalle scuole e dalle università ma individua e persegue vie educative autonome con metodi e linguaggi propri e originali. I musei scientifici diventano detentori di maggioranza delle fondamentali attività di lifelong learning modificando drasticamente la loro tipica vecchia funzione "didattica". I musei scientifici operano per tenere sempre viva e aggiornata una corretta percezione della scienza e della natura, generando nel pubblico consapevolezza e favorendo la formazione di opinioni autonome del visitatore in un contesto culturale, economico e sociale estremamente dinamico che purtroppo, nonostante tutto, continua a relegare la conoscenza scientifica alla sola didattica scolastica, peraltro in forme ancora scandalosamente marginali rispetto alle numerose discipline umanistiche. L'attuale dibattito internazionale sul ruolo dei musei scientifici è stato particolarmente forte in questi ultimi anni generando nella governance culturale del museo una vera e propria rivoluzione che impone a direttori, conservatori e tecnici a riconsiderare drasticamente il rapporto con i loro vari pubblici.

L'identificazione dei diversi bacini di utenza dei nostri musei scientifici ci ha dato modo di confrontarci, finalmente anche in modo dialettico, con il nostro pubblico. È nata allora la necessità di individuare più adeguati sistemi educativi museali, portando molti di noi a intraprendere pratiche originali, spesso però non corroborate da una sperimentazione scientifica, con risultati differenziati e quasi mai verificati.

Educazione per tutti, quindi, e nei vincoli del Lifelong Learning Program (LLP) cui tanta attenzione pone negli ultimi anni l'Europa nel campo dell'apprendimento con adeguati finanziamenti comunitari su quattro importanti sottoprogrammi settoriali e su di un ambizioso programma trasversale di innovazione nel settore. Ed è proprio nell'ambito dell'LLP che i musei scientifici devono identificare una nuova nicchia di apprendimento e iniziare a rinnovare metodi, linguaggi e target.

In considerazione dell'importanza dell'attività educativa del museo scientifico e in considerazione della mancanza di una scuola di educazione museale l'ANMS ha voluto favorire la coagulazione al suo interno di uno specifico gruppo di lavoro che portasse in primo piano queste importanti e fondamentali attività istituzionali inserendole in percorsi di ricerca strutturati ed in attività sperimentali opportunamente verificate.

È nato così il gruppo di lavoro GEMS, formato da un primo nucleo operativo molto solido che comprendeva personale museale (prevalentemente conservatori di musei universitari o di enti locali) che avevano già intrapreso percorsi di ricerca autonomi ma mirati alla identificazione di nuove vie comunicative rivolte ad ogni tipo di pubblico.

Il Gruppo GEMS ha prodotto un primo documento, introduttivo e contemporaneamente di sintesi, che costituisce una sorta di stato dell'arte e di indirizzo per la ricerca e l'attività in campo educativo museale scientifico; una serie di utilissime linee guida che possano funzionare come tentativo di unificazione dei metodi attua-

li, come indirizzo ragionato verso le attività educative e come un catalizzatore di nuova ricerca avanzata nel campo; il tutto corredato da una imponente bibliografia specialistica. Questo prezioso documento è stato redatto a 10 mani da Monica Celi di Montebelluna, da Elisabetta Cioppi di Firenze, da Elisabetta Falchetti di Roma, da Anna Maria Miglietta di Lecce e dalla compianta Ilaria Vinassa de Regny di Milano.

La Redazione della nostra rivista ha proposto allora di pubblicare in questo volume n. 7 un approfondimento dedicato all'educazione nei musei scientifici, adoperando come focus introduttivo le corpose linee guida del gruppo GEMS. Contemporaneamente ha aperto una call for papers su lavori riguardanti l'argomento che, contro ogni aspettativa, ha prodotto un gran numero di manoscritti originali e di sintesi.

Ne è nato questo numero atipico di *Museologia Scientifica*, pressoché monografico con lavori contenuti in un'unica rubrica "Educazione" ma distinti in tre diverse tipologie: Contributi, Attività-Esperienze e Testimonianze. L'Associazione Nazionale Musei Scientifici con la pubblicazione di questo volume monografico della rivista conferma la volontà di essere sempre più attiva in questo campo e di voler condividere e assumersi la responsabilità di mantenere un livello qualitativamente elevato di attività educative sul territorio nazionale facendosi promotrice di azioni che facilitino l'attivazione di formazione ed aggiornamento in questo campo.

Questo volume, catalizzato proprio dal lavoro del Gruppo GEMS, contiene contributi molto variegati e di differente approccio e spessore ma costituisce un quadro delle attività educative che oggi si svolgono nei nostri musei. L'auspicio è che possa essere considerato per l'ANMS un concreto punto di partenza per un formale accreditamento presso gli enti preposti per la formazione.

L'esperimento ha prodotto un buon risultato e sarà sicuramente da ripetere anche in altri campi di attività dell'attuale museologia scientifica.

*The essential institutional activities of a museum, especially a scientific museum, include "teaching", a term once used generically to refer to the museum activities performed for schools. Simple guided tours (in-house or out-sourced) and laboratory workshops have often been mere surrogates of normal school activities. In most cases, the museum organized lessons in the museum in which the curator (specialist on the topic) or an educational operator (who provided a sort of private tuition in zoology, physics, botany or science in general) performed a banal and detrimental activity that substituted the work of the school teacher. The only value lay in the presence of scientific materials and/or laboratories chronically lacking in schools. All this happened (...when it happened) with total freedom of approach, without a clear communication or educational strategy and with the same languages and teaching methods for everyone, with a sad overlapping of normal school activities.*

*Today, much water has passed under the bridge and we tend to leave this general teaching out of museum activities, giving space to the great mass of communication activities for the museum's composite public best identified by the term "education", in the Anglo-Saxon sense of the word. The museum does not aspire to supplant the more institutional activities conducted by schools and universities but identifies and pursues independent educational pathways with its own original methods and languages. Scientific museums become the majority stakeholders of lifelong learning activities, drastically changing their typical old "teaching" function. Scientific museums constantly work to maintain a correct perception of science and nature, creating public awareness and promoting the formation of independent visitor opinions. And all this is within an extremely dynamic cultural, economic and social context which, despite everything, continues to relegate scientific knowledge to mere school teaching and still in outrageously marginal ways compared to the humanistic disciplines.*

*The international debate on the role of scientific museums has been particularly vivacious in recent years. This has generated a revolution in the cultural governance of the museum which requires directors, curators and technicians to drastically rethink the relationship with their various publics. Identification of the various user basins of our scientific museums has finally allowed us to deal with our public in a dialectical manner. There has arisen the need to devise more appropriate museum education systems, leading many of us to undertake original approaches often not supported by scientific experimentation, with different and almost always unverified results.*

*Therefore, museum education should be for everyone and within the constraints of the Lifelong Learning Program (LLP) to which Europe has given much attention in the educational field in recent years, with adequate EU funding for four important subprograms and for an ambitious wide-ranging program of innovation in the lifelong learning sector. And it is exactly in the context of LLP that scientific museums must identify a new educational niche and start updating their methods, languages and targets.*

*In view of the importance of the educational activity of the scientific museum and the lack of a museum education school, the ANMS decided to form a specific working group to bring these important and essential activities to the fore, including them in structured research paths and in properly verified experimental activities.*

Thus, the GEMS working group was established, consisting of a very solid operational group made up of museum staff (mostly curators of university museums or local institutions) who had already undertaken independent research paths aimed at identifying new communication approaches targeting all types of publics. The GEMS group has produced a first introductory (and at the same time synthetic) document representing a kind of state of the art and a guide for research and activities in the field of scientific museum education. It is a series of useful guidelines that can act as an attempt to standardize the existing methods, as a reasoned orientation for educational activities and as a catalyst for new advanced research, all accompanied by a substantial specialist bibliography. This valuable document resulted from the collaboration of Monica Celi of Montebelluna, Elisabetta Cioppi of Florence, Elisabetta Falchetti of Rome, Anna Maria Miglietta of Lecce and the late lamented Ilaria Vinassa de Regny of Milan.

The editorial staff of our journal decided to include in this volume 7 an in-depth examination of education in scientific museums, using the thorough guidelines of the GEMS group as an introductory focus. At the same time, it put out a call for papers on this subject which, against all expectations, yielded a large number of original manuscripts and reviews. The result is an atypical issue of *Museologia Scientifica*, almost a monograph with articles contained in a single "Education" section but divided into three different types: Contributions, Activities-Experiences and Testimonials.

With publication of this monographic volume of the journal, the Italian Association of Scientific Museums confirms its desire to be increasingly active in this field and to share and assume the responsibility for maintaining a qualitatively high level of educational activities in the country by promoting actions that facilitate training and refresher courses in this field. This volume, catalyzed by the work of the GEMS group, contains a great variety of contributions with different approaches and importance, but it provides a clear picture of the educational activities currently taking place in our museums. Our hope is that it can be considered a solid starting point for formal accreditation by the agencies responsible for training.

The experiment has produced a very good result and will definitely be repeated in other fields of activity of scientific museology.